

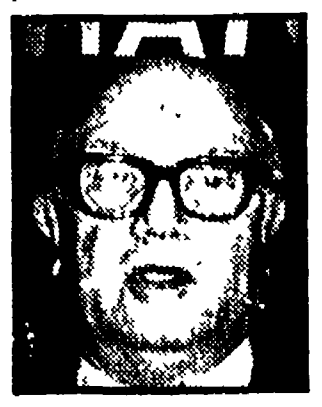
SETTIMANA POLITICA

Il dopo-referendum

Il dopo referendum è appena cominciato. E' certo che la fase politica che si colloca a valle della competizione del 12 maggio non sarà né breve, né semplice. Da un lato, si tratterà di approfondire la riflessione sul significato del grande successo del «no», trandone tutte le conseguenze sul piano politico. Dall'altro, occorrerà affrontare con decisione, nella settimana conclusiva dal voto, i «nodi» delle difficoltà economiche, del rinnovamento dello Stato e della difesa ed estensione dei diritti civili e democratici.

Le Camere riapriranno puntualmente nei primi giorni della prossima settimana per riprendere un programma di lavori rimasto arretrato in seguito alla crisi di governo e alla pausa imposta dalla consultazione del referendum. Nello stesso tempo, tutti i partiti hanno in programma riunioni degli organi dirigenti destinate ad estendere la valutazione del risultato del referendum. La Direzione del PCI ha aperto la serie, pubblicando già una risoluzione e convocando per il 27 prossimo il Comitato centrale e la CCC.

«Il popolo italiano — afferma la Direzione del PCI — ha chiaramente espresso la sua volontà di andare avanti sulla via del progresso». Il risultato è giudicato importante per i riflessi che esso esercita «sul piano dei rapporti politici»: è apparsa in piena luce e viene ormai largamente riconosciuta la funzione del PCI «nella lotta per l'affermazione della sovranità e autonomia dello Stato e di valori di libertà e di progresso civile»; ha preso rilievo l'apporto di altri partiti di tradizione laica, a conferma del valore «della loro presenza nello schieramento politico democratico»; il dato «forse più originale» dell'esperienza del referendum è stato quello dell'ingresso nella vi-



DE MARTINO - Il capo dell'egemonia dc della società

ta pubblica italiana delle forze cattoliche schieratesi per il «no». Dal referendum, afferma la risoluzione della Direzione, il PCI fa derivare l'impegno a portare avanti in primo luogo, «con accresciuta convinzione e energia, la battaglia per il consolidamento e l'estensione delle libertà democratiche e dei diritti civili», a cominciare dalla libertà di informazione e dalla libertà di cultura. A questa battaglia si congiunge quella per la moralizzazione della vita pubblica, per il rinnovamento dello Stato e del regime democratico, per la soluzione dei problemi cruciali dell'amministrazione, della giustizia e della lotta contro la criminalità, per la liquidazione delle trame eversive, del teppismo fascista e del terrorismo. Quanto all'aggravarsi delle tensioni dell'economia, il PCI rinnova il «fermo impegno di lotta per



RUMOR - Primo incontro con i sindacati

un profondo mutamento della linea di politica economica». La Direzione del PSI si riunirà in settimana prossima, in preparazione del Comitato centrale. L'on. De Martino, frattanto, ha anticipato un giudizio sul voto di domenica scorsa, affermando che il referendum «indica il declino della funzione egemonica della DC nella società italiana e quindi di rafforzamento nella maggioranza le posizioni del partito laico e fra questi del PSI». «Se si terrà conto di tale dato — ha detto De Martino — il governo sarà rafforzato e si potrà iniziare un periodo di collaborazione fondato sulla parità. Altrimenti è prevedibile l'insorgere di serie difficoltà nel rapporto fra socialisti e cattolici».

In settimana si riunirà anche la Direzione dc. In preparazione di questa prima riunione, il senatore Enzo Lotti, come è suo costume, ha fatto un rapido «giro», incontrandosi con tutti i capigruppo, da Rumor — che ha avuto nel frattempo il primo deludente incontro con i sindacati — a Moro, ad Andreotti, a De Mita, a Donat Cattin. Qualche polemica ha già debordato oltre le mura dei segretari dei comitati, bilaterali. Comunque, è ancora presto per avere un'idea esatta delle reazioni interne dc al verdetto del referendum. Fanfani, che oggi parla a Cagliari, dà per ora l'impressione di volere impostare la campagna elettorale regionale sarda alla stregua di una rivincita sul 12 maggio, secondo il tema — obbligato — della verifica delle possibilità di recupero della DC nei confronti degli elettori che nel referendum non l'hanno voltato le spalle. Sul resto, la segreteria dc si mantiene molto riservata, non preannunciando decisioni di nessun genere.

C. F.

Come il Vaticano affronta i problemi aperti dal risultato del referendum
La Chiesa davanti ai 19 milioni di no

L'assemblea plenaria della CEI, che si riunirà il 3 giugno, dovrà esaminare perché anche molti cattolici abbiano respinto la concezione integralista della indissolubilità imposta per legge - « Bisogna prendere atto del mutamento profondo di costume e di cultura » - Si riconosce l'urgenza di « passare all'azione » per risolvere i problemi concreti

Dopo le prime e più immediate reazioni di « stupore » e di « dolore » per il risultato inatteso, i dirigenti della Chiesa cattolica nazionale e universale, cercano già di guardare al dopo referendum avviando una approfondita riflessione sul perché, malgrado l'impegno di essa portato ancora una volta nel tempore, « è stato, come ha scritto L'Osservatore Romano, « un

così massiccio verdetto negativo ». Dal 3 all'8 giugno prossimo si riunirà l'assemblea plenaria della Conferenza episcopale italiana con all'ordine del giorno il tema « evangelizzazione e mondo contemporaneo », che offrirà una prima occasione per un'analisi del perché, dopo una consultazione popolare svolta proprio sul problema del matrimonio,

si siano avuti risultati per la Chiesa « in larga parte negativi » come ha già rilevato a presidenza della CEI nel comunicato del 14 maggio. Il sinodo mondiale dei vescovi, che si riunirà in Vaticano il prossimo autunno, non potrà non fare a sua volta una riflessione sulle implicazioni che ha avuto per la stessa Chiesa universale il voto del 12 maggio, dato il rilievo che il referendum ha avuto sulla stampa mondiale, anche per il tentativo che è stato compiuto di coinvolgere in una vicenda italiana lo stesso governo centrale di tutta la Chiesa.

Il voto del 12 maggio ha, comunque, dato un colpo gravissimo all'integralismo e ha sottolineato una volta di più come non si possa identificare la DC con il mondo cattolico, anche se da tempo una larga pubblicistica cattolica aveva anticipato sul piano dei documenti conciliari e del magistero pontificio che avevano affermato la possibile varietà delle opzioni politiche dei cattolici, rifiutando il carattere integralista della società italiana — ciò che il risultato elettorale ha clamorosamente confermato.

E' un dubbio che in occasione del dibattito pre-eccleriale si siano fronteggiate le due posizioni presentate nella Chiesa e nel mondo cattolico in tutto il periodo post-conciliare: quella che ha considerato e considera il Concilio un « accidente storico », un fatto da rivedere a tutti i costi e quella che ha inteso e tuttora intende il Concilio come l'inizio di una svolta da cui trarre tutte le conseguenze, non solo sul piano teologico ed ecclesiale, ma anche politico.

Ebbene, oggi si può dire che l'ala conservatrice e integralista, che all'interno è fondata sulla presenza di forze disegni autoritari e di rinvicina, è uscita seriamente battuta dal responso popolare e si è affermata una concezione pluralistica e aperta della società.

Il quotidiano cattolico Avvenire, notoriamente portavoce della Conferenza episcopale italiana, si è spinto a dire: « un dato emerge da questo referendum: che bisogna, cioè, prendere coscienza che si è dinanzi a un mutamento profondo della società italiana ». Sono molti i fattori che possono averlo generato, ma se non si riconosce la sua esistenza, si rischiano soltanto gesti di ostilità e di ritorsione nel momento del coraggio costruttivo.

La presidenza della CEI, con il suo comunicato, ha già fatto intendere di volere guardare avanti ed ha rivolto « un appello a tutti i credenti perché con l'azione educativa e con l'esempio della vita rinascano dall'interno i istituti familiari, riconoscendo, al tempo stesso e sia pure tardivamente, l'esistenza di « pesanti problemi di ordine sociale, che tengono in sofferenza dall'essere la salvezza e l'unità della compagine familiare ». Anche i vescovi sottolineano che la emigrazione, il pendolarismo, l'isolamento delle zone difficili economiche, la pesante situazione del Mezzogiorno, la mancanza di servizi — come del resto avevano detto in un documento di alcuni mesi fa — minano alla radice l'unità familiare. Di qui l'invito « a tutti coloro che hanno pubbliche responsabilità » di « prendere coscienza dei problemi « con concretezza e impegno ».

I vescovi della Lombardia, anticipando ciò che diranno all'assemblea episcopale dei primi di giugno, in un loro documento pubblicato da L'Osservatore Romano del 17 maggio affermano: « Quanto al dopo referendum i vescovi auspicano una superata ogni tensione, si favorisca un clima di vicendevole rispetto e di dialogo costruttivo; richiamano l'urgenza di provvedere all'attuazione delle norme sociali e di promuovere una organica revisione del diritto di famiglia ».

Questo orientamento, rivolto a far superare alla Chiesa ciò che ha procurato allo stesso Papa « stupore e dolore », era stato già espresso il 14 maggio dalla radio vaticana quando aveva esortato tutti, « al di sopra delle divergenze delle parti » e in nome di « un interesse comune », ad operare per « una costruttiva solidarietà che potrebbe dar vita a quei provvedimenti morali, civili, sociali e giuridici, che tutti hanno auspicato per il consolidamento dell'unità familiare e per scongiurare, fino ai limiti del possibile, il verificarsi di quelle situazioni, che per tutti, divorzi e no, costituiscono dolorose e tristi tragedie ». Di qui « l'urgenza di passare

all'azione » che suona come un invito alla DC responsabile di aver bloccato per venti mesi il Senato Moulinoux con la forma del diritto di famiglia di cui ora la radio vaticana sollecita una rapida definizione.

Il risultato del 12 maggio ha detto no anche alla confusione che era stata fatta tra diritto naturale, fondato sulla legge divina nell'interazione con la legge civile, e diritto positivo che è alla base della società e della legislazione civile. L'Osservatore Romano, infatti, nel chiedersi il perché si sono avuti « diciannove milioni di voti per il no » ha riconosciuto — sia pure con qualche disappunto — che « ha forse avuto maggior potere di persuasione » un principio che è tipico della società pluralistica: « Io non divorzerei mai, ma perché debbo negare ad altri questo diritto? ».

Infatti, noi abbiamo sempre detto che la legge sul divorzio non obbliga alcuno a divorziare, né impedisce minimamente al cattolico di dimostrare « esemplarmente » come ha scritto l'organo vaticano, « che il matrimonio è indissolubile e familiare. Essi, però, dà a chi ne ha bisogno, con la rigorosa procedura prevista, la facoltà, la possibilità di risolvibili incalzando altrimenti irrimediabile ».

Orbene, questo ragionamento, fondato sul rispetto dei valori della libertà di coscienza, ha avuto il suo effetto su larghi strati di cattolici, i quali hanno dimostrato con il voto di aver accolto la lezione del Concilio che ha dedicato interi capitoli proprio alla distinzione della sfera religiosa da quella civile e alla libertà di coscienza.

« In materia religiosa — si legge nella Dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa — nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza... Tutti gli uomini devono essere immuni dalla coercizione ».

Paolo VI così affermava nella sua lettera apostolica Cologasium adveniens del 14 maggio 1971: « Una medesima fede cristiana può condurre a impegni diversi... Ai cristiani che sembrano, prima vista, opposti, si aprono da opzioni differenti, essa chiede uno sforzo di reciproca comprensione per le posizioni e le motivazioni dell'altro ».

Oggi, abbiamo avuto la misura di come un diverso modo di praticare la fede — senza confusione di sfera, la religiosa e la civile, e il pieno rispetto delle opinioni contro ogni intolleranza e i tentativi di sopraffazione — si sia affermato anche nel nostro paese.

E' interessante ricordare tanto più che stamane italiana ne ha parlato — che i nove vescovi francesi, fra cui il cardinale Marty,

« Oggi, abbiamo avuto la misura di come un diverso modo di praticare la fede — senza confusione di sfera, la religiosa e la civile, e il pieno rispetto delle opinioni contro ogni intolleranza e i tentativi di sopraffazione — si sia affermato anche nel nostro paese. E' interessante ricordare tanto più che stamane italiana ne ha parlato — che i nove vescovi francesi, fra cui il cardinale Marty,

« Oggi, abbiamo avuto la misura di come un diverso modo di praticare la fede — senza confusione di sfera, la religiosa e la civile, e il pieno rispetto delle opinioni contro ogni intolleranza e i tentativi di sopraffazione — si sia affermato anche nel nostro paese. E' interessante ricordare tanto più che stamane italiana ne ha parlato — che i nove vescovi francesi, fra cui il cardinale Marty,

« Oggi, abbiamo avuto la misura di come un diverso modo di praticare la fede — senza confusione di sfera, la religiosa e la civile, e il pieno rispetto delle opinioni contro ogni intolleranza e i tentativi di sopraffazione — si sia affermato anche nel nostro paese. E' interessante ricordare tanto più che stamane italiana ne ha parlato — che i nove vescovi francesi, fra cui il cardinale Marty,

« Oggi, abbiamo avuto la misura di come un diverso modo di praticare la fede — senza confusione di sfera, la religiosa e la civile, e il pieno rispetto delle opinioni contro ogni intolleranza e i tentativi di sopraffazione — si sia affermato anche nel nostro paese. E' interessante ricordare tanto più che stamane italiana ne ha parlato — che i nove vescovi francesi, fra cui il cardinale Marty,

presenti al convegno dell'ACO (Azione cattolica operaia), svoltosi dal 10 al 12 maggio a Issy-les-Moulineaux con la partecipazione di 850 delegati sul tema « Chiesa e movimento operaio », non si sono scandalizzati quando è stato affermato nel documento finale che « l'ACO è compromessa nell'azione dc; movimento operaio, non con le dichiarazioni verbali, ma attraverso l'azione dei suoi mem-

bri ». Mons. P. Maziers, arcivescovo di Bordeaux e presidente della commissione episcopale per il mondo operaio, nel convalidare questa scelta ha detto: « Se la Chiesa di Francia rifiutasse di accompagnarsi con gli uomini delle correnti socialiste per parlare loro di Gesù, rifiuterebbe di evangelizzare la metà del francese ».

Alceste Santini

Un comunicato della segreteria del PCI

Il tesseramento al 98% Si sviluppi una grande azione di proselitismo

Gli iscritti sono già 1.601.044 - In ogni parte d'Italia numerose le nuove adesioni di operai, donne, studenti, intellettuali - Esistono le condizioni per rafforzare il partito e la FGCI

La campagna per il tesseramento 1974 si sta avviando a nuovi importanti successi. All'inizio di maggio gli iscritti al partito erano già 1.601.044, una cifra pari a oltre il 98% degli iscritti della filiazione del partito e della FGCI nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, tra gli intellettuali e i ceti intermedi. Esistono le condizioni per accrescere grandemente la partecipazione delle donne e delle ragazze alla vita del partito, della FGCI e di tutto il movimento democratico.

Si sviluppi dunque immediatamente, al Nord come nell'Italia centrale, nel Mezzogiorno e nelle Isole, una vasta mobilitazione di tutte le organizzazioni del partito per una grande azione di proselitismo comunista, per una leva di dirigenti per le nuove impegnative battaglie di libertà di giustizia sociale, per il progresso d'Italia.

LA SEGRETERIA DEL PCI

La situazione si è notevolmente aggravata nel giro d'un anno
LA MADDALENA: LA BASE AMERICANA COMPROMETTE ANCHE IL TURISMO

Ieri forte manifestazione degli studenti - Le autorità italiane non possono mettere il naso negli affari dei militari americani Quando tentano di farlo, le navi-pericolo spariscono per l'operazione « love » - Le responsabilità della DC e l'iniziativa del PCI

Dal nostro inviato La MADDALENA, maggio. E' cambiata La Maddalena dopo un anno di base americana. La « corsa al turismo » non è decollata con i dollari portati dai marines. Né si è avverata la profezia fatta al sindaco Deligia dal deputato DC Cossiga, secondo cui « tempi nuovi » sarebbero venuti « per le popolazioni dell'arcipelago ». L'arrivo della « grossa balia dei killers » — la nave appoggio Gilmore che presta assistenza ai sommergibili atomici — non ha aperto insomma nessuna prospettiva. La « febbre dell'oro » è passata. Rimangono la delusione la tristezza e soprattutto il pericolo.

La popolazione già un anno fa era profondamente divisa, con una maggioranza che vedeva lucidamente la situazione dei colli di mano, di basi fisse e di navi appoggio per l'assistenza a quei sommergibili nucleari quasi sempre in « servizio » nel bacino Mediterraneo. Di una parte, gli scienziati italiani si erano ripetutamente pronunciati anche a Cagliari e con molta chiarezza sui rischi di inquinazione del cobalto e dei residui nucleari scaricati nelle acque maddalenesi. Ma la caparbia del governo di centro-destra di Andreotti non conosceva limiti: Santo Stefano venne così ceduta direttamente al Pentagono attraverso trattative segrete, all'insaputa del Parlamento italiano, con un vero colpo di mano.

La propaganda DC continuava a presentare gli americani come «no dopoguerra»: popolo ricco, ottimista, super-vitalizzato, con i dollari verdi che spuntano da ogni tasca della divisa. Ad un anno di distanza la realtà ha invece assunto contorni precisi e netti. La base ha rivelato il suo effettivo potenziale di rischio. Perché mai intanto il equipaggio giunto ai primi di marzo già torna al completo a casa per essere sostituito da uomini nuovi? I comandi americani rispondono: « E' giusto che si avvicendino gli uomini in missione alla periferia del mondo ».

La giustificazione non regge. Perché allora si sostituiscono soltanto gli uomini incaricati; solo quelli (un migliaio) a contatto quotidiano con i reattori, i missili e i torpedini atomici? Perché cioè il turno di avvicendamento non viene applicato anche agli uomini a terra, a quelli addetti ai servizi logistici distaccati nei vari uffici dell'isola? Evidentemente questi ultimi sono meno esposti, e per loro c'è meno bisogno di periodici controlli.

Le di magistrati, scienziati, giornalisti, panama, partiti, sindacati, associazioni di categoria, insegnanti e studenti. La Maddalena non s'è certo trasformata in una Bengodi e neppure i paesi intorno. Invece sono saliti i prezzi degli appartamenti, ponendo in grave crisi gli strati più poveri. « Un dei problemi sparsi con i fitti che salgono alle stelle » fa il capogruppo comunista al Consiglio comunale, Mario Luongo e ricorda che qualche tempo fa trenta coppie di giovani hanno dovuto rinviare le nozze per i costi esorbitanti delle case.

« La fondata certezza che io avevo di un americano che è venuto per risolvere le pesanti crisi economiche — precisa Luongo — è venuta meno anche in molti esponenti della maggioranza. Le rose prospettive espresse suo tempo dalla DC si sono impantanate in un mare di protesta. Tuttavia il sindaco si comporta in modo abbastanza contraddittorio. « Il piano di fabbricazione — osserva il compagno Luongo — è stato fermato dalla Regione, i cui tecnici giustamente sostengono che la parte a mare deve essere lasciata libera. Libera per i maddalenesi e per i turisti. Incuranti del divieto e degli incidenti frequenti (un operatore è rimasto ucciso precipitando da un ponteggio), le imprese appaltatrici proseguono ora illegittimamente i lavori. Il sindaco Deligia, con proposte emendate di aggirare l'ostacolo. L'altro giorno ha convocato la commissione edilizia, tenutasi tre ore e mezzo in riunione per convincerla ad accettare il villaggio "americano" senza discutere. La commissione si è ben guardata dall'approvare una proposta contraria ad ogni razionale sviluppo urbanistico ».

Qui i turisti si vedono di estate. Molti pensavano che gli americani sarebbero stati turisti per oggi, giorno dell'anno. Invece ora tanto si ubriacano e allora anche il turismo entra in crisi. La gente ha paura di venire in un posto dove il mare può essere radioattivo. Nessuno rischia di prendere il sole sulle spiagge al cobalto.

Lo stato di tensione aumenta. Per tutte le attività cittadine i colpi si susseguono ai colpi. La vita diventa durissima. E' venuta una commissione d'inchiesta del Consiglio regionale per sapere cosa fa veramente la « Gilmore », cosa fanno i misteriosi sommergibili. Non è stata soddisfatta: c'è il segreto militare, segreto americano, s'intende.

za per protestare contro la permanenza della Gilmore, la nave-balla per i sommergibili americani a testata atomica. La Provincia di Sassari si è pronunciata negli stessi termini, in un ordine di giorno indirizzato al governo centrale e alla giunta regionale. Il segretario regionale del PCI, compagno Mario Birardi, ha portato la questione davanti all'assemblea sarda. Il presidente della giunta Del Rio è

l'assessore all'ecologia Serrano allora ha ammesso: « Lo stato di diffusa preoccupazione delle popolazioni », e chiedere al governo di « compiere regolari accertamenti sulla presenza di sostanze radioattive ». Una commissione d'inchiesta del ministero della Sanità è effettivamente giunta nell'isola per compiere l'indagine, cui si richiama alle eventuali trasgressioni compiute dagli insegnanti, è stato introdotto esplicito riferimento al fatto che esse debbono intendersi relative ai doveri

esplicitamente indicati nello stato giuridico. E' stata poi introdotta la norma del diritto all'assemblea dei docenti nell'orario delle lezioni, in conformità allo Statuto dei lavoratori. E' stato inoltre stabilito che la valutazione non si traduca in punteggi né possa essere ridotta ai fini dei concorsi e delle graduatorie per gli incarichi e supplenze. Vengono così definitivamente liquidate sotto qualsiasi forma le norme di qualifica.

Nella trattativa sindacale intanto si è ottenuto l'impegno del governo all'attuazione dei corsi abilitanti ordinari, aprendo così una seconda strada di uscita, accanto a quella dei concorsi. Domani la Commissione comincerà l'esame del decreto sulla sperimentazione e domani stesso proseguirà la trattativa sindacati-ministro.

Nella Commissione per le leggi delegate

Migliorato il decreto sui doveri dei docenti

Terminato l'esame del provvedimento sulle misure disciplinari - Ottenute significative modifiche - Domani prosegue la trattativa sindacati-ministro

L'impegno delle Confederazioni nella trattativa col ministro e la lotta portata avanti nella Commissione mista da parte dei rappresentanti del PCI e dei sindacati confederali hanno strappato ulteriori miglioramenti al testo del decreto delegato sulle misure disciplinari per gli insegnanti.

Ieri la Commissione ha concluso i lavori su questo II decreto e le modifiche ottenute, che vanno ad aggiungersi a quelle strappate nei giorni precedenti, sono dignitose. E' caduto del tutto il divieto di accesso a scuola, anche inteso come norma transitoria nei confronti del trasferimento del docente, e di cui si richiama alle eventuali trasgressioni compiute dagli insegnanti, è stato introdotto esplicito riferimento al fatto che esse debbono intendersi relative ai doveri

A causa dell'atteggiamento dilatorio della proprietà
Rotte le trattative per il «Messaggero»

L'assemblea riconferma unanime il suo appoggio al Comitato di redazione — Da stamane in cassa integrazione i poligrafici del quotidiano

Le trattative avviate fra il Comitato di redazione de Il Messaggero e la Montedison — che ha acquistato da Alessandro Perone, com'è noto, il 50 per cento delle azioni del quotidiano romano — sono state interrotte ieri. Come, e perché, si è giunti alla rottura? Nel pomeriggio — dopo un ennesimo rinvio — la società editrice diffonde un comunicato nel quale venivano ribadite, sostanzialmente, le note, indicate come « impegni » e « garanzie ».

Il Comitato di redazione, a seguito della tattica dilatoria adottata dalla società editrice Il Messaggero, ha deciso di sospendere le trattative, disposta a riprenderle unicamente sulla base del patto integrativo aziendale proposto dall'assemblea di redazione.

Successivamente, si riuniva l'assemblea dei redattori, che, a sua volta, approvava, all'unanimità, un documento di piena solidarietà con il Comitato di redazione. Eccone il testo: « In piena concordanza con le valutazioni del Comitato di redazione, la assemblea giudica negativamente la posizione assunta dalla società Montedison nel quadro delle trattative sul patto integrativo aziendale e denuncia all'opinione pubblica la tattica dilatoria seguita dalla società stessa. Respinge il documento diffuso dalla società editrice in quanto le uniche proposte che sono state avanzate fino

è allontanata verso lidi spagnoli per prendere parte ad una non meglio definita « Operation Love ». Ora che la commissione è partita, senza aver potuto svolgere pienamente il suo lavoro, la « Gilmore » ha concluso l'avventura galante » gettando daccapo l'ancora nelle acque sarda. Una vera e propria farsa.

Giuseppe Podda

ra dalla Montedison sono già ampiamente contenute nello Statuto dei lavoratori e nel contratto nazionale di lavoro giornalistico.

« Prende atto dell'impegno delle forze del lavoro a scendere in lotta a fianco delle maestranze e del resto del giornale. « Consapevole che la battaglia per l'indipendenza del Messaggero coinvolge direttamente i più vasti temi della libertà di stampa e della democrazia in Italia, l'assemblea auspica una vasta azione unitaria delle forze democratiche, laiche e antifasciste che contrasti il disegno autoritario di cui la concentrazione delle testate e la loro strumentalizzazione da parte del potere economico costituiscono i più allarmanti sintomi ».

La proprietà, a questo punto, rispondeva con un provvedimento apertamente ricattatorio: rimandando gli impegni assunti nei giorni scorsi — e cioè con la messa a cassa integrazione, dalle ore 6 di stamane, delle maestranze.

La solidarietà ai giornalisti ed ai lavoratori del quotidiano romano, intanto, si estende. Fabrizio Cicchitto, responsabile della sezione stampa del PSI, ha denunciato la « inerzia » del governo nel corso di tutta questa grave vicenda ed ha sottolineato la necessità di una vasta mobilitazione di massa in difesa della libertà di stampa e di « tempestivi interventi a livello politico ».

A tutte le federazioni

Per venerdì 24 maggio è stata fissata una tappa importante nel cammino del tesseramento '74. Invitiamo tutte le federazioni a trasmetterci entro tale data e attraverso i comitati regionali alla segreteria centrale di organizzazione.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 21 maggio alle ore 17.

Conclusa la visita del ministro degli Esteri romeno

E' terminata la visita di due giorni a Roma del ministro degli Esteri romeno George Macovescu. Nel corso della visita egli ha parlato dei problemi « con concretezza e impegno ».

Il ministro romeno è stato ricevuto in Romania. L'invito di Stato della Santa Sede cardinal Villot e da mons. Casaroli.

Manifestazioni del PCI sulla vittoria del NO

« In questi giorni si svolgono in tutto il Paese manifestazioni popolari sul risultato del voto del 12 maggio. Il nostro paese è stato indetto unitariamente, con la partecipazione di tutti i partiti che hanno partecipato alla battaglia elettorale per il No. Queste sono le principali manifestazioni, promosse dal PCI, che si svolgeranno oggi e domani: OGGI: Nuovo, Cerveteri, Sassari, Galluzzo, Cagliari, Milazzo, Barchi (Siracusa), Corchiano, Colonna e Capri, Frosinone, La Torre, Piana Albanese (Pescora), Motta Terminali (Maree), Motta Fregata (Agrigento), Fiume, Anversa (Palermo), Vizzini.

Domani: Milano, Cuneo, Pavia, Quercoli, Treviso, Serrì, Ortano, G. Berlinguer, Fiume, Anversa (Palermo), Vizzini.

Manifestazioni del PCI sulla vittoria del NO

Manifestazioni del PCI sulla vittoria del NO

Luisa Mangoni L'interventismo della cultura

Intellettuali e riviste del fascismo pp. 400, lire 4.800

La prima ricostruzione sistematica delle riviste nel periodo fascista: cattoliche o liberaleggianti, accademiche o strapasane, esse tentano inutilmente di sottrarsi ad una connivenza con il potere.

Editori Laterza

VOLPONI • CORPORALE

«Volponi è uno scrittore straordinario: il suo linguaggio è capace di tutto» (Alberto Moravia) «Una ricchezza e una pienezza di lettura come non se ne aveva da quasi vent'anni» (Franco Fortini) «Un libro grandioso» (Pier Paolo Pasolini) Romano

Enaudi editore Lire 4800

VOLPONI • CORPORALE

laneBORGOSIESIA FILATI e TESSUTI NEI NEGOZI SPECIALIZZATI I filati di qualità per i Vostri lavori a mano ed a macchina